Catechèsi

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE



DIRETTORE
Don GEROLAMO LUZI

ANNO VIII · NUMERO 10
GIUGNO 1939 - XVII

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
TORINO · SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

SOMMARIO

Sempre più e sempre meglio! . . . . . *pag.* 505

Catechisti, catechisti, catechisti! — Mons. ALFONSO FERRANDINA . . . . . » 509

Pio XI catechista. — MARIA MAGNOCAVALLO » 513

Rivista della stampa . . . . . » 517

La pedagogia eucaristica di un Santo. — Sac. dott. ANDREA GENNARO . . . . » 518

Rivista della stampa . . . . . » 526

I grandi catechisti: *San Pietro Canisio.* — P. MARIO BARBERA, S. J. . . . . » 527

Didattica: I. *La Comunione dei Santi* (Fratel REMO); II. *Conoscenza e amore di Dio: obblighi supremi della vita!* (Mª ASSUNTA PEJRANI) . . . . . » 534

Rivista della stampa . . . . . » 541

« Exempla trahunt »: *Grandezze sublimi e missione augusta del Papato.* — D. LUIGI CASTANO . . . . . » 542

Attività catechistica: *Intensa e promettente fioritura di congressi e di giornate catechistiche* . . . . . » 549

Rivista della stampa . . . . . » 559

I manoscritti vanno indirizzati alla Direzione, e non si restituiscono anche se non pubblicati. Per abbonamenti, numeri di saggio, acquisto di opere annunziate, rivolgersi all'Amministrazione.

ABBONAMENTO SPECIALE
Gennaio - Giugno 1939
Lire 7,50

PREZZO DEI DIECI FASCICOLI: DAL SETTEMBRE 1938 AL GIUGNO 1939: L. 15

DIREZIONE: Istituto Internazionale Don Bosco, Via Caboto, 27, TORINO (110). — *AMMINISTRAZIONE:* Società Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita, 176, TORINO (109).

Anno VIII Giugno 1939-XVII Num. 10

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Spedizione in abbonamento postale

Sempre piú e sempre meglio!

Con questo fascicolo la nostra Rivista giunge alla conclusione del suo ottavo anno di vita. È un altro discreto volume che si unisce ai precedenti. Ed è un altro passo avanti.

Ma soprattutto questa ottava annata segna un allargamento di programma e quindi una maggiore vitalità della pubblicazione. Era sorta per una speciale categoria di catechisti ed ora si presenta a tutti i catechisti: potrà dare cosí una visione organica e completa della multiforme opera dell'insegnamento religioso. *L'Osservatore Romano* del 4 maggio u. s. parlava di nuovo della nostra Rivista, cosí presentandola:

« In quest'anno ha assunto un *piú ampio programma*, perché vuole affrontare in tutta la sua estensione e profondità il problema catechistico: Scuole medie, Dottrina parrocchiale, G. I. L., Azione Cattolica. Valenti collaboratori vi apportano il loro contributo, frutto di studio, di esperienza, di grande amore alla causa santa del Catechismo. La consigliamo ai Rev. Assistenti che vogliono trovare un valido aiuto per risolvere, secondo le esigenze della moderna pedagogia e didattica, il grave problema che sta alla base di ogni forma di apostolato, ossia quello catechistico ».

L'ampliato programma venne presentato nel numero di gennaio. Crediamo che i fascicoli successivamente pubblicati abbiano dato una sufficiente idea di quanto s'intende fare. I lettori hanno

visto si può dire in ogni numero arricchirsi la lista dei collaboratori, tra cui si ebbero Eccellentissimi Vescovi, insigni teologi, abili ed esperimentati insegnanti. Si è conseguentemente avuta anche varietà di materiale, come sarà facile scorgere da uno sguardo all'indice dell'annata che si sta compilando. A nostro conforto e a stimolo efficace ci sono giunte da varie parti numerose e cordiali adesioni.

Ci piace offrirne qualche saggio. Mons. Enrico Montalbetti, Arcivescovo di Reggio Calabria, che fu confondatore della Rivista si congratulava con il nostro Direttore « perché da *Catechèsi* avete modo di parlare a tutta l'Italia, facendo un magnifico apostolato ». E Mons. Olivares, Vescovo di Sutri e Nepi (Roma): « Mi congratulo dello sviluppo, assai bene intonato, di *Catechèsi*. Avrò occasione di parlarne in una prossima circolare al Clero ». E Monsignor Giovanni Cavigioli, insegnante di Teologia Morale e Diritto Canonico nel Pontif. Seminario Regionale di Fano (Pesaro): « Mi rallegro per la fecondità di *Catechèsi:* essa raggruppa e inquadra in un fascio organico le migliori energie della Scuola italiana di religione ». È vero che la grande bontà ingrandisce le cose, ma insomma ringraziamo la generosità di chi sa incoraggiarci con tanta larghezza!

Continueremo quindi la via intrapresa, con tutto il nostro ardore, allargando le esperienze ed i contatti, preoccupandoci di rendere piú viva questa Rivista, che ha dinanzi a sé un magnifico programma di lavoro.

Se pensiamo all'imponente cifra dei catechisti in Italia (1), e allo zelo indefesso da cui sono animati, noi riteniamo di avere larghi orizzonti dinanzi al nostro sguardo.

E per venire incontro al desiderio che ci è stato espresso, cercheremo di rendere *Catechèsi* uno strumento sempre piú adatto alla formazione dei catechisti e a loro pratico sussidio.

(1) In Italia l'Azione Cattolica giovanile ha circa 100.000 catechisti (*L'Assistente Ecclesiastico*, febbraio 1939, pag. 75): i maestri delle Scuole elementari (che in gran maggioranza insegnano religione) sono ben 115.000. I soli istituti privati giungono alla cifra di 1522. (Cfr. *Gymnasium*, 1939, pag. 268 e 360).

Le diocesi sono circa 300 (con 24.000 parrocchie): solo Padova ha piú di 11.000 catechisti diplomati! Non crediamo quindi di errare asserendo che i catechisti italiani raggiungono la cifra di 300.000. Quale campo sconfinato per le riviste catechistiche! E invece qual è la realtà? Non troppo rosea, almeno finora!

* * *

La collaborazione? È già vasta e promettente. Ma accetteremo volentieri quanto ci sarà inviato e preferiremo quello che meglio corrisponderà all'indole della Rivista e ai suoi sviluppi.

Rinnoviamo quindi pubblicamente un largo e cordiale invito, spalancando a tutti le porte per accogliere tutti fraternamente.

Diciamo chiaro ai nostri lettori e amici: poca teoria (quel tanto che è necessario!), poche discussioni, niente spirito polemico od aggressivo. Ed invece si porti il contributo delle proprie esperienze ed iniziative e ci si offra materiale, che possa facilmente essere usato nello svolgimento della grande missione dell'insegnamento religioso. Non tutto evidentemente si potrà pubblicare, ma tutto sarà visto ed esaminato con interesse ed amore.

Ripetiamo quindi agli amici: siateci collaboratori, almeno segnalando libri, episodi, esperimenti, quanto cioè avendo interessato voi, può interessare i vostri colleghi o meglio i vostri soci di apostolato.

La Rivista insomma vuol avere in ogni numero molti articoli sicuri per dottrina, brevi nell'esposizione, chiari e didattici nella forma.

* * *

E ora due mesi di vacanze! Ai nostri lettori cordialmente auguriamo vacanze riposanti ed operose. A noi serviranno per allargare contatti ed aumentare esperienze. E potrebbe anche succedere che proprio in queste vacanze si maturi qualche bella novità per *Catechèsi*.

Non è il caso di fare delle rivelazioni anticipate, anche per non essere poi costretti a smentire e a ritrattare.

Ma un'assicurazione, sí, la possiamo dare. La nostra attività tenderà al costante miglioramento della Rivista. Non diremo mai: ora basta. E invece ripeteremo il motto caro a Pio XI: « Sempre piú e sempre meglio! *Nil actum, si quid agendum!* ».

Sentiamo la gravità del problema che preoccupa la Chiesa! Pensiamo assiduamente alla sublime bellezza di questa lotta necessaria per dissipare le tenebre della peggiore fra le ignoranze: l'ignoranza religiosa, causa di irreparabili rovine.

Modesto e tenue sarà il nostro contributo, ma cordiale e volenteroso. Il costante aumento degli abbonamenti, l'allargarsi delle relazioni, l'affluenza di copioso materiale, le attestazioni che ci giungono, pur nella loro grande benevolenza, ci dicono, se non erriamo, che siamo sulla buona strada (1).

Con la grazia di Dio, cercheremo di rimanerci, senza però accontentarci delle mète raggiunte, ma sentendo, anche per la nostra attività, come mònito a noi rivolto le parole del primo Pontefice: *Crescete nella grazia e nella conoscenza del Signor Nostro Gesú Cristo. A lui gloria ora e per tutta l'eternità!*

(1) ANGELA CORTI, *Correnti e dottrine della pedagogia cattolica* (*Ragguaglio*, 1939-XVII, pag. 142), colloca *Catechèsi* « nel campo delle importanti riviste pubblicate dalle congregazioni insegnanti ».

Ci giunge lo splendido volume: *Luci di un Congresso* (Atti del 2° Congresso Catechistico Diocesano di Milano). Ne riparleremo in seguito per una conveniente presentazione dell'importantissima opera. Ci è grato intanto rilevare come sia stato riferito (pag. 159-162) l'articolo di Mons. Rossi, Vescovo di Asti, che contiene « note chiare, esaurienti » sui catechismi parrocchiali, da noi pubblicato in febbraio. Inoltre leggiamo nella bella relazione di Mons. Pietro Dell'Acqua, Arciprete di Monza: « Sarebbe un tentare Iddio non prepararsi coscienziosamente alle lezioni; quindi il catechista si terrà aggiornato con lo studio di opportune pubblicazioni; ottima la Rivista *Catechèsi* » (pag. 175).

S. E. Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, nella radio-conversazione pasquale ha giustamente commentato l'art. 36 del Concordato con le seguenti parole:

« Quest'articolo parve, ed a ragione, a coloro che avevano a cuore le sorti dell'educazione cristiana, come uno dei piú importanti, se non il piú importante, di tutto il Concordato. La Chiesa, cosí sollecita della formazione cristiana dei fanciulli, da farne obbligo grave di coscienza non solo ai genitori, ma anche a coloro che ne tengono le veci, ebbe ragione di profondo gaudio. Le parole " fondamento e coronamento " instauravano, come ebbe a dire un mio predecessore, su basi essenzialmente nuove, l'educazione e l'istruzione per l'infanzia e la giovinezza, sicché tutto il processo formativo veniva a trovarsi vivificato dal contenuto altamente spirituale della religione stessa e del suo carattere sacro di culto ».

Catechisti, catechisti, catechisti!

Un apostolo intelligente ed instancabile del movimento catechistico ci invia la seguente lettera, che riteniamo degna di interesse per quanti si occupano dell'insegnamento religioso. La proposta dell'Eccellentissimo Vescovo merita di essere attentamente esaminata. Catechèsi *sarà davvero lieta se potrà contribuire alla formazione catechistica di coloro che, avendo capacità e buon volere, non possono seguire corsi metodici di preparazione all'insegnamento religioso. Evidentemente spetterà all'autorità competente controllare il risultato di tale autodidattismo, ma per molti luoghi potrà questa essere provvida industria per la soluzione pratica ed immediata del grave e urgente problema* (N. d. D.).

Rev.mo Signore,

A pagina 447 del fascicolo di aprile di *Catechèsi* ho letto un benevolo giudizio sul mio opuscolo: *Il Catechismo parrocchiale in Napoli nel* 1938. Vi ringrazio cordialmente della bontà avuta e vi sono oltremodo grato per aver rilevata pure qualche mia espressione, a proposito del numero dei catechisti, che dovrebbe essere, anno per anno, in tutte le diocesi sempre piú cospicuo, per poter avere, conseguentemente, un accentuato progressivo aumento nelle masse dei catechizzandi.

UNA NECESSARIA MOBILITAZIONE.

Il richiamo quindi che voi, unendovi a me, avete fatto per un numero maggiore di catechisti, è un richiamo alla realtà delle cose, è un richiamo quanto mai opportuno e necessario. Nelle mie annuali Relazioni dell'*Opera del Catechismo parrocchiale a Napoli*, ho fatto sempre rilevare, prima d'ogni altra cosa, il bisogno che

si ha d'una annuale mobilitazione o leva di catechisti. Qualche cosa s'è ottenuto anche a Napoli, ma il numero di essi — 1080 — non è affatto sufficiente per il fabbisogno d'una grande metropoli, come è la mia Archidiocesi, capitale della Campania. E devo credere che, in quasi tutte le diocesi, si deplora la medesima deficienza. Come ovviarla?

Pio XI che è passato a miglior vita anche con l'aureola d'essere stato il Pontefice del Catechismo, nel *Motu proprio* del 1923, invitava i membri delle Associazioni cattoliche, maschili e femminili, a coadiuvare il clero in questo genere di ministero (insegnamento catechistico) che *ad ogni cattolico deve apparire il piú santo ed il piú esemplare.* In altri documenti pontifici e della Congregazione del Concilio s'è ripetutamente raccomandata la costituzione, per ogni diocesi, di *Scuole per Catechisti.* E, proprio in questi giorni, quel grande vescovo e catechista emerito che è l'Ecc.mo Monsignor Ferdinando Ridolfi, vescovo di Vicenza, nella rivista *L'Assistente ecclesiastico* del mese di maggio, assegnava appunto il programma di dette scuole (1).

(1) Ecco la conclusione, a cui l'illustre Vescovo di Vicenza giunge nel citato articolo su « Le scuole dei catechisti » (pag. 257-8):

« Non ci dobbiamo illudere di avere una schiera sufficiente di buoni catechisti senza aprire una scuola regolare e ben tenuta di metodo catechistico. Diciamo però subito che non occorre un gran che. Conviene anzi tenere la scuola di metodo ai catechisti ad un livello elementare; si diano quelle sole nozioni che si esigono, e si espongano in modo semplice, molto chiaro, molto pratico.

» Guardiamoci da una erudizione inopportuna, da una vasta esposizione dei vari metodi. Tutto questo non è al suo posto in una scuola per i maestri parrocchiali.

» Limitiamoci ad esporre il metodo che si deve tenere; esemplifichiamo, facciamolo mettere in pratica con esercitazioni. È sufficiente: il di piú sarebbe fuori di posto e potrebbe confondere le menti invece di giovare.

» Circa il metodo sarà da far notare ai catechisti che la religione cristiana è la religione rivelata, e che perciò la fede appoggia sull'autorità di Dio al quale si crede, e che la legge si osserva, primariamente, perché dataci da Dio. Ed in questo l'insegnamento della religione si differenzia dalle altre discipline. Perciò i metodi usati nella scuola per le altre discipline non si possono sempre ed integralmente adoperare per la religione. Cosí sarebbe un errore insegnare ed usare il metodo induttivo per spiegare i misteri: né le illustrazioni o le analogie si devono proporre come dimostrazioni.

» Quanto poi ai vari metodi, è da concedere ampia libertà di scelta. Abbiamo anche in questo l'*esempio luminoso del Divino Maestro.* Con quale metodo Egli

Senza alcun dubbio si possono scegliere i catechisti fra i membri piú intelligenti, di piú spiccata pietà e di piú generosa dedizione delle associazioni cattoliche maschili e femminili, ed anche, in gran numero, negli Istituti religiosi di Suore ed, in modo speciale, dalle *Scuole per Catechisti*, le quali non sono affatto di difficile istituzione, come opinano alcuni. Ma io son del parere che

insegnava? Un po' con tutti. Ora esponeva con larghezza la dottrina, come nei sermoni; ora parlava per via di parabole; ora prendeva occasione dai campi, dalla semina, dai fiori, dal grano, dagli animali che aveva sott'occhio; ora interrogava; ora rispondeva; una volta scrisse in terra quasi sur una tavola; ora leggeva un testo e lo spiegava; né si rifiutava di ritornare sullo stesso argomento e spiegarlo meglio a chi non aveva inteso. In una parola Egli fu maestro in tutti i metodi, e fece bene in ciascuno. Imitiamolo: ma non diventiamo pedanti e monotoni; sarebbe il vero modo d'annoiare gli scolari. Un po' di varietà non guasta con tutti, ma specialmente con il piccolo popolo dei fanciulli, gente che si stanca presto e vuole cambiamenti continui.

» Un poco si espone, un poco si interroga, un poco si risponde, un poco si conta storia, che, a saperla contar bene, è il piú bel regalo che si possa fare ai fanciulli. Bisognerebbe perciò abituare i maestri a contar bene la storia dell'Antico e Nuovo Testamento, e qualche cosa della vita dei Santi, e sarebbe una bellezza per la scuola. Il saper un po' di storia sacra starebbe tanto bene tra il nostro popolo. Forse che in principio il Vangelo non fu predicato con la narrazione della vita del Divin Redentore?

» Il metodo tradizionale è di imparare a memoria le verità della fede: sarebbe dannoso l'abbandonarlo: s'intende che ciò che si deve mettere in mente, prima bisogna spiegarlo perché sia ben capito.

» I *metodi cosí detti intuitivi* verranno applicati in alcuni punti dell'insegnamento secondo le istruzioni delle scuole e le industrie dei catechisti.

» Cosí pure in qualche caso si potranno usare i *metodi detti attivi*, di cui l'Azione Cattolica si è fatta, e saggiamente, paladina e realizzatrice.

» Le scuole per i catechisti sono evidentemente di competenza dell'autorità ecclesiastica: Vescovi e Parroci. Ma da quel che s'è detto fin qui si capisce quale prezioso contributo vi possa dare l'Azione Cattolica. In nessun campo, forse, come in questo dell'insegnamento catechistico, l'apostolato dei laici ha modo di arricchirsi di benemerenze.

» Dobbiamo constatare con molta soddisfazione che queste benemerenze sono già grandi, e questa rivista l'ha dimostrato con dati precisi nei suoi numeri precedenti. Ma ci auguriamo che divengano ancor piú grandi, in ragione dei bisogni, che sono immensi. E questo nostro voto lo affidiamo agli Assistenti Ecclesiastici, nelle cui mani — come disse bene il Santo Padre Pio XI — sono le sorti dell'Azione Cattolica ».

degli autodidatti, per questo insegnamento, si possono formare, leggendo e studiando le opere dei migliori studiosi in materia, come quelle di Mons. Rodolfi, del Pavanelli, del Vigna, del Tonolo, del Fantin, del Locatelli, del Casagrande, dell'Anghileri, nonché dalla lettura di quelle riviste che di proposito trattano del Catechismo e del suo insegnamento.

Occupato io in tante mansioni del ministero ecclesiastico, cominciai ad avere maggiormente a cuore l'apostolato catechistico, dalla lettura del *Catechista cattolico* di Piacenza, a cui sono abbonato da un ventennio e, piú ancora mi ci sono affermato, dalla lettura di *Catechèsi*, a cui sono ugualmente abbonato fin dal primo numero. Con la lettura quindi di opere e di riviste d'argomento didattico-catechistico si possono formare anche dei catechisti, ugualmente buoni ed intelligenti.

Il problema quindi di dare catechisti alle masse, alle enormi masse di catechizzandi di tutte le diocesi, che non sono ancora con noi, perché non ci fu mai chi li avesse chiamati e li avesse istruiti, non è di difficile soluzione. Manca soltanto la buona volontà, l'ardore dello zelo sacerdotale da parte di taluni, d'indole un po' refrattaria, dai quali l'apostolato catechistico non è giudicato assolutamente indispensabile per il loro sacro ministero.

Mentre lo Stato, superando tutte le barriere del liberalismo demagogico e massoneggiante, a modo fascistico, in breve tempo, rivoluzionava santamente la scuola con l'introduzione dell'insegnamento religioso in tutte le classi di tutte le scuole, il clero, non s'è ancora interamente persuaso che l'insegnamento religioso o catechistico nelle chiese parrocchiali, nelle svariate opere d'educazione, nelle associazioni giovanili, deve svolgersi tra un numero di catechizzandi uguale, se non maggiore, agli alunni delle pubbliche scuole, primarie e medie.

Con i piú profondi ossequi di ammirazione e di stima credetemi, Rev. Signor Direttore,

Napoli, 14 maggio 1939.

Dev.mo

✠ ALFONSO FERRANDINA

Vescovo tit. di Leptis Magna
Ausiliare del Card. Arciv. di Napoli.

Pio XI catechista (*)

Quale fu l'attività catechistica di Pio XI?

Nominato dall'Arcivescovo Calabiana nel 1882 Cappellano delle Suore di Santa Maria del Cenacolo, non si limitò a esercitare solo i ministeri, diremo così, dell'altare, « ma (scrive Don Angelo Novelli nella vita da lui stesa) interpretando con il cuore di un sacerdote zelante gli intendimenti del suo Superiore, esercitò verso le Religiose, principalmente con il consiglio e con la predicazione, un'assistenza spirituale assidua, illuminata e affettuosa ».

Fu l'anima e l'ispiratore delle molteplici iniziative. *Inaugurò il* 18 *gennaio* 1883 *il Catechismo preparatorio alla prima Comunione*, e lo continuò personalmente tutti gli anni, per cui oltre seicento tra bambini e bambine furono preparati alla prima Comunione da Don Achille Ratti, e ben lo ricordano i fortunati e ancora ne ringraziano il Signore come di preziosissimo dono spirituale. Tenne dal 4 febbraio dello stesso anno, e per tutti gli anni che restò al Cenacolo, il *Catechismo di perseveranza alle signorine.*

Predicò dal 1886 al 1912 il *Mese di maggio* alle signore e signorine che vi accorrevano in folla. « Iniziò il lungo corso, scrive il Novelli, con l'esposizione e il commento delle *parole di Maria nel Vangelo.* Nel secondo anno trattò *le parole dell'angelo a Maria,*

(*) Siamo lieti di pubblicare questa relazione, che l'illustre insegnante, ben nota ai lettori di *Scuola Italiana Moderna*, ha inviato al Rev.mo D. Renato Ziggiotti, Direttore Generale delle Scuole Salesiane. È davvero « un documento di fondamentale importanza » come fu annunciato ne *L'Italia* del 20 maggio u. s. Mentre siamo grati a chi ce l'ha tanto cortesemente trasmessa, osiamo sperare che la Magnocavallo continui a collaborare alla nostra Rivista che va facendosi strada anche tra gli insegnanti delle Scuole elementari (*N. d. D.*).

poi le *preghiere a Maria, I simboli e le figure bibliche, le prerogative e i privilegi, I Santuari piú celebri e i monumenti di arte*».

Predicò parecchi anni il *Mese del Sacro Cuore*, la *Novena della Pentecoste*. Tenne le conferenze alla Pia Unione delle Figlie di Maria, poi alla Pia Unione delle fanciulle; le lezioni di apologetica alle signorine. Numerosissimi furono i quattro o cinque corsi simultanei di ritiri pasquali tenuti ogni anno.

Insegnante di Religione per le maestre.

L'opera sua piú cara fu però quella, ch'Egli stesso, con finissimo intuito del bene delle anime, volle: l'Associazione delle *Maestre Cattoliche* che ebbe il suo inizio nel giorno di S. Carlo del 1883. Egli, in un'epoca in cui nessuno ancora portava il suo interesse verso la scuola, e sopra tutto verso la scuola primaria, in un'epoca in cui si guardava alla Maestra elementare come a persona non degna di attenzione dato l'elemento a cui essa doveva rivolgere le proprie cure, sentí tutto il grande valore spirituale del còmpito assegnato alla Maestra, a cui Chiesa, Famiglia, Stato affidano le piccole anime, e rivolse le sue cure alle maestre elementari perché meglio misurassero la grandezza, la nobiltà, la delicatezza del loro còmpito, e se ne rendessero degne attraverso una salda preparazione spirituale.

L'opera fu a Lui tanto cara: all'opera Egli dedicò il meglio della sua intelligenza e del suo cuore, né per l'opera fu avaro del suo tempo. Riuniva le inscritte la prima domenica del mese per la S. Messa, la Comunione generale, la meditazione; e ogni giovedí per l'istruzione catechistica. Continuò l'adunanza della prima domenica del mese anche quando fu trasferito alla Biblioteca Vaticana, lasciando Roma la sera del sabato precedente la prima domenica e ritornandovi il lunedí.

« Quanto bene Egli abbia fatto alle anime nostre non è possibile dire: sono i misteri di Dio. Egli ci chiamava, come ricorda Don Novelli, " Suo gaudio e sua corona " ».

Né va dimenticato tra le sue attività l'opera degli spazzacamini. Egli, lo studioso, lo scienziato, il dottore dell'Ambrosiana, poi prefetto della Biblioteca, non sdegnerà di raccogliere attorno a sé ogni anno i piccoli spazzacamini e di far loro lezione di catechismo.

L'aver dedicato il suo tempo all'istruzione catechistica dei piccoli, piegando la sua alta intelligenza e la sua parola fino a rendere alle piccole menti chiare ed evidenti le verità della Fede, e a radicare in essi il bisogno di credere, a innamorarle di Gesú e di Maria, il non aver sdegnato i piú diseredati tra i fanciulli, e gli uomini: l'aver sentito nobilissimo l'ufficio della Maestra, della umile maestra dei bimbi, l'aver riconosciuto che una maestra cristianamente formata alla vita interiore è la sicura salvezza della società che viene formandosi nelle nuove generazioni, tutto ciò dico, costituisce, io penso, il primo e il piú grande merito di quest'anima sacerdotale che dovrà pure un giorno provvedere alle sorti della Chiesa tutta. Molte altre e importanti furono le forme delle sue attività, ma io non oso andar oltre. Per me, Don Achille Ratti fu sopra tutto Maestro, vero imitatore del Divino Maestro.

« VOI SIETE ANIME DI LIBRI! ».

Il metodo delle sue lezioni catechistiche? Non oserei in proposito dire, giacché non ne ho la competenza: posso solo affermare che Egli parlava con la profonda ricca dottrina di Colui che ha saputo tramutare a traverso lo studio la verità, la scienza in luce. Egli vedeva Dio, vedeva le bellezze soprannaturali e ne parlava con tanta chiarezza e con cosí profonda convinzione per cui credere pareva la cosa piú naturale, e piú facile del mondo. Si faceva capire dai piccoli, ma sapeva ancora avvincere le menti colte.

Molte nostre insegnanti venute alle sue conferenze per curiosità piú che per desiderio di imparare, finivano per essere completamente guadagnate dalla sua dottrina, e piú di una passò dalla negazione assoluta, negazione fatta di ricca coltura atea, alla piú salda convinzione, cosí da tramutarsi in apostola.

Egli diceva sovente per esprimere a noi quanto stesse a cuore a lui la nostra preparazione come maestre: « Io amo le anime e i libri, e voi siete anime di libri ».

Quanto bene sapeva lumeggiare il nostro còmpito, e farcelo amare! Non è possibile, dire che cosa siano state per noi quelle sue lezioni, quelle sue conferenze, quelle conversazioni cosí profonde, cosí scevre da ogni peso di dottrina, e pur cosí ricche di

cultura, cosí spoglie di ampollosità di forma, eppure cosí significative e dense di pensiero in ogni vocabolo: quelle conferenze dette con voce pacata, con la spontaneità di chi, pur avendo chiaro il pensiero, cerca la parola piú semplice, piú adatta, piú incisiva per renderlo evidente e completo in tutte le sue sfumature a chi l'ascolta, quelle conversazioni, che parevano talora mutarsi in soliloqui, ma che tenevano l'anima nostra sospesa come in un senso di godimento che tutti ci guadagnava, che dissipava ogni dubbio e ci lasciava sempre piú limpido il pensiero, piú forte la convinzione, piú ricca di desideri, e piú buona l'anima. Certe commozioni si traducono in vita e permangono animatrici delle migliori azioni, ma non trovano la loro espressione in parole. Il tono misurato, la parola lenta, la voluta ricerca dell'espressione, che si faceva poi sovente incalzante, parevano fatti piú per illuminare la mente che per dare slanci all'anima, ma l'effetto (e non mi si domandi come e perché) era ben piú grande e completo.

La luce radiosa di una grande missione.

Pareva che ognuna di quelle parole, pur precisa e misurata, penetrasse nel fondo dell'anima e vi suscitasse un tumulto di affetti, dopo aver aperto davanti alla mente un nuovo luminoso orizzonte. Si usciva dalla chiesa con l'anima tutta raccolta, quasi a fermare non pure il pensiero, ma la parola stessa che aveva gettato tanta luce e nello stesso tempo con un prepotente desiderio di fare o di donarsi alle anime, che i genitori ci avevano affidato. Come saliva alta nella luce radiosa di una grande missione che non può essere misurata nel suo valore la nostra modesta opera di maestre, come ci sentivamo orgogliose di questo nostro titolo, sovente cosí poco apprezzato dal grosso pubblico, con quale entusiasmo ritornavamo tra i nostri piccoli, nei quali ormai vedevamo Gesú stesso. Egli parlava a noi, ma dietro a noi, ce lo ripeterà anche salito alla cattedra di S. Pietro, dietro a noi vedeva le innumeri anime dei nostri alunni!

Né solo le verità della Fede venivano dalla parola del dotto maestro illuminate e fatte vivere cosí da muovere la volontà: ma tutta la scienza umana veniva a dar luce alla nostra intelligenza, a far piú vivida e luminosa la scienza divina. E quanta calma ci

sapeva infondere nei momenti gravi. « Date tempo, al tempo: Dio non ha fretta ». Il tema delle conferenze (ricorda una maestra) era sempre ispirato alla opportunità o al carattere particolare dei tempi in cui erano svolti: a volte era il commento al Vangelo domenicale; altre volte traeva l'ispirazione da una solennità religiosa o dalla Liturgia della Chiesa in un tempo particolare, come la Quaresima; altre volte da un documento Pontificio; dalla Filosofia o dall'Arte. Poi erano la vita di Cristo, i suoi miracoli, la Vergine Santa, i Doni dello Spirito Santo, la SS. Trinità, la Redenzione, l'Eucaristia, l'Incarnazione, S. Giuseppe, S. Giovanni Battista, la Storia Ecclesiastica, e ancora le piú semplici Verità del Catechismo: i sacramenti, i precetti della Chiesa, i Comandamenti di Dio, ecc.

Sono queste le mie impressioni. Del suo metodo, vedo anch'io, non ho parlato, ma... non posso che dire che si faceva intendere e conquistava perché la ricchezza della sua cultura, e la limpidità della sua parola, davano con il calore della sua anima luce piena alle intelligenze e forza alla volontà di tradurre in atto ciò che avevamo visto con la mente. Sapeva illuminare e trascinare e ci faceva pensare con lui: vero precursore della scuola attiva.

MARIA MAGNOCAVALLO.

RIVISTA DELLA STAMPA

Vivere la Cresima, Soc. Ed. « La Favilla », Milano, 1939, pag. 110, L. 3.

Sono lezioni tenute nelle « Giornate di studio per dirigenti » dell'estate 1938, a cura della Federazione Giovanile Diocesana Milanese. I Maestri, cui sono dovute le pratiche e limpide esposizioni delle grandi verità, sono D. Giovanni e D. Carlo Colombo, D. Grazioso Ceriani e D. Mario Monza. Raccomandiamo caldamente l'opportuna raccolta, ripetendo l'augurio dell'Assistente Diocesano P. Pozzoni: « Che da queste lezioni risultino soci ardenti dal desiderio di santità, associazioni, fucine di formazione spirituale ». E sarà cosí qualora, seguendo queste conferenze, si saprà esporre il problema della Grazia in modo da renderlo comprensibile alla massa dei giovani.

La pedagogia eucaristica di un Santo (*)

SAGGIA PRUDENZA E AMMIRABILE DISCREZIONE.

Don Bosco voleva sí la Comunione frequente e quotidiana, ma voleva la Comunione ben fatta e fruttuosa. Perciò non era frettoloso nel consigliarla o permetterla. È sintomatico il fatto che allo stesso Domenico Savio, già cosí pio e devoto nel suo primo ingresso all'Oratorio, non permise la Comunione quotidiana se non dopo un anno! Leggasi il capo XIV della vita del santo giovanetto scritta da Don Bosco stesso, il quale, parlando della frequenza ai santi Sacramenti, scrive: « Cominciò egli a scegliersi un confessore (ed era Don Bosco), che tenne regolarmente tutto il tempo che dimorò tra noi. Affinché questi potesse formarsi un giusto giudizio di sua coscienza volle fare la confessione generale. Cominciò a confessarsi ogni quindici giorni, poi ogni otto giorni, comunicandosi con la stessa frequenza. Il confessore, osservando il grande profitto che faceva nelle cose di spirito, lo consigliò a comunicarsi tre volte per settimana, e nel termine di un anno gli permise la comunione quotidiana » (cfr. *M. B.*, vol. VI, pag. 146).

Qui Don Bosco sembrerebbe piú esigente dello stesso Papa Pio X: ma dobbiamo tener presenti i tempi e le consuetudini di allora. Era già un enorme progresso. Ma piú che altro dobbiamo ammirare la saggezza di Don Bosco che sapeva guidare poco a poco le anime alle piú alte vette della santità e a ricavare il massimo frutto dalla frequenza ai santi Sacramenti. Forse oggi sarebbe necessario piú di una volta tenere presente questa saggia condotta di Don Bosco. E di fronte alla grande facilità di qualcuno nel promuovere a qualunque costo la Comunione quotidiana anche in mezzo a gioventú molto dissipata, vien spontaneo il pensiero (che

(*) Cfr. *Catechèsi*, aprile 1939, pag. 407-413.

non vorremmo fosse un giudizio temerario) che si sia piú preoccupati del numero che della qualità, mentre Don Bosco si preoccupava di piú di lavorare in profondità che in estensione. Certe troppo frequenti statistiche eucaristiche in Bollettini o foglietti non sarebbero forse la soddisfazione di una vanità personale? A quanto ci consta (né ci par di errare), Don Bosco non pubblicò mai simili statistiche eucaristiche!

Una informazione del 1875 ci rivela ancora una volta la prudenza di Don Bosco nel promuovere la Comunione quotidiana: « Una cinquantina, — cosí si legge nella cronaca di quell'anno — fanno la Comunione quotidiana o quasi; circa duecento oltre la domenica, una volta lungo la settimana; trecento e piú tutte le settimane; rarissimi quelli che si comunicano una volta al mese. Questi tali, se continuano cosí, sono poi quelli che si fermano poco nell'Oratorio, ma o se ne vanno o sono mandati via » (*M. B.*, vol. XI, pag. 224). Si tratta naturalmente di una statistica *grosso modo* fatta sulla generalità della frequenza, senza indicazione di nomi per l'una o l'altra frequenza. I giovani poi che se ne vanno o sono licenziati, lo sono non per il fatto della scarsa frequenza, ma per la cattiva condotta morale, scolastica e disciplinare. È questo un rilievo non necessario; ma vogliamo assolutamente che a nessuno venga in mente che la frequenza dei singoli giovani ai Ss. Sacramenti fosse controllata; il solo dubbio su ciò sarebbe grave ingiuria a San Giovanni Bosco e al suo metodo! Facciamo invece un altro rilievo: su seicento giovani dell'Oratorio, solo cinquanta fanno la Comunione quotidiana! Quanta discrezione in Don Bosco (il confessore piú ricercato dell'Oratorio) nel dirigere e consigliare i penitenti!

Amorevoli esortazioni.

Don Bosco anche in pubblico era discretissimo nel raccomandare la S. Comunione. Il 5 novembre 1875, parlando di San Carlo, la cui festa era stata trasferita alla domenica seguente, cosí chiudeva il suo sermoncino di *buona notte:* «Coloro che possono, in onore di cosí gran santo, facciano la Comunione sacramentale, gli altri facciano la comunione spirituale e altre preghiere per ottenere la sua intercessione » (*M. B.*, vol. XI, pag. 463).

Altrettanta discrezione notiamo in altri suoi sermoncini ri-

portati nelle *Memorie Biografiche*. Non possiamo esimerci dal riportare il sermoncino della sera del 18 giugno 1864: « Voi mi chiedete forse con quale frequenza dobbiate accostarvi alla santa Comunione? Sentite. Gli ebrei quando erano nel deserto, mangiavano la manna che cadeva, tutti i giorni. Ora ci dice il Vangelo che la manna è figura dell'Eucaristia e perciò dobbiamo anche noi mangiarla ogni giorno su questa terra, che è figurata dai 40 anni passati dal popolo Ebreo nel deserto. Quando noi saremo giunti alla terra promessa, non l'avremo piú a mangiare, perché vedremo e avremo sempre Iddio con noi con la sua essenza. I primi fedeli si comunicavano tutti i giorni... Anche piú tardi, ma ancora in quei tre primi secoli, nessuno andava alla Messa senza accostarsi alla Comunione. La S. Chiesa poi, radunata nel S. Concilio di Trento, dichiarò essere suo desiderio che i fedeli andando alla Messa, tutti si accostassero alla sacra mensa. Difatti se il cibo del corpo si deve pigliare tutti i giorni, perché non il cibo dell'anima? — Ma dunque, voi mi osserverete, avremo tutti ad accostarci propriamente ogni giorno? — Vi risponderò che il precetto non c'è di accostarsi tutti i giorni. Gesú Cristo lo brama ma non lo comanda. Tuttavia per darvi un consiglio che sia adattato alla vostra età, condizione, divozione, preparazione e ringraziamento che sarebbe necessario, io vi dirò: intendetevela col confessore e fate secondo il suo avviso. Se poi volete sapere il mio desiderio, eccovelo: comunicatevi ogni giorno. Spiritualmente? Il Concilio di Trento dice: *Sacramentaliter!* Dunque? Dunque fate cosí: quando non potete comunicarvi sacramentalmente, comunicatevi almeno spiritualmente » (*M. B.*, vol. VII, pag. 678).

Le cose che dice qui Don Bosco, sono la ripetizione quasi letterale di quanto insegna nel *Giovane Provveduto*, ove parla della Comunione frequente.

Quanta saggezza e discrezione anche nel regolamento dell'Oratorio festivo! « 1. Ritenete, giovani miei, che i due sostegni piú forti a reggervi e camminare per la strada del cielo sono i Sacramenti della Confessione e della Comunione. Perciò riguardate come gran nemico dell'anima vostra chiunque cerca di allontanarvi da queste due pratiche di nostra santa Religione. 2. Fra di noi non vi è comando di accostarsi a questi santi Sacramenti; e ciò per lasciare che ognuno vi si accosti liberamente, per amore e non mai

per timore. La qual cosa riuscí molto vantaggiosa, mentre vediamo molti ad intervenirvi ogni quindici od otto giorni, ed alcuni in mezzo alle loro giornaliere occupazioni fanno esemplarmente la loro Comunione anche tutti i giorni » (*M. B.*, vol. III, pag. 162). Don Bosco, di regola, non diceva mai ai singoli giovani: — Vorrei che domani facessi la S. Comunione; mi faresti un gran piacere se domani facessi la S. Comunione.

DELICATI LAMENTI.

Don Bosco era anche delicatissimo quando lamentava la poca frequenza ai Ss. Sacramenti. Ecco come si esprimeva il 13 giugno 1864: « Ho una cosa da dirvi di molta importanza. Chi sa dirmi la ragione di quanto sono per esporvi? Dopo che il demonio entrò fra di noi in forma di animale immondo io vedo notevolmente diminuita la frequenza ai Ss. Sacramenti. Vi è una freddezza in tutta la casa: che non è generale, è solamente particolare, ma questo particolare si è tanto esteso che par quasi generale. Io so che negli altri anni in questa novena (della Consolata) vi era sempre un gran fervore e invece in questo anno nulla si vede che indichi uno speciale affetto a Maria. Adunque non sarà piú possibile adesso accendere questo fuoco? non nelle camerate o nello studio, ma nel cuore dei giovani? Chi sa che Don Bosco non possegga un segreto per accenderlo? Oh sí che lo posseggo, ed è infallibile; ma io avrei bisogno di poter fare una cosa, di poter entrare nel cuore di tutti, come entro nel cuore di molti e togliervi un pensiero per mettervene un altro. Il pensiero che io vorrei mettere è questo: Figliuolo mio, hai un'anima sola! Il pensiero che io vorrei levare è questo altro: Non pensare di salvar quest'anima vivendo col peccato! Se potessi ciò fare io sono sicuro di accendere un po' di fuoco di amore a Dio, di odio al peccato, di frequenza ai Sacramenti. Questo fuoco basterebbe per la riforma di tutta la casa prima, ma poi per la riforma di tutti voi singolarmente. Io vorrei che domani ciascheduno si fermasse un momento a fare questo riflesso: — Che cosa ho fatto per lo passato per l'anima mia? Come sto al presente al cospetto del Signore? Se muoio dove andrò? Che cosa voglio fare per l'avvenire? — Questo sia il fioretto di domani. Si faccia questo riflesso per alcuni momenti in chiesa dopo la meditazione ossia lettura » (*M. B.*, vol. VII, pag. 675).

San Giovanni Bosco amava assai che i suoi giovani stessero allegri in ricreazione, nelle passeggiate, in teatro: permetteva ad essi ogni sorta di divertimento onesto, anche il chiasso. Tutto ciò entrava nel suo programma educativo: assecondare i giovani in ciò che essi potevano onestamente desiderare, lasciarli liberi di scegliere i divertimenti che loro piú piacessero, purché morali, affinché i giovani piú facilmente assecondassero i desideri di Don Bosco. E questo suo sistema otteneva effetti meravigliosi. Però, se Don Bosco permetteva ai giovani di sbizzarrirsi nelle ricreazioni in ogni sorta di divertimenti onesti, in chiesa li voleva seri, composti, devoti. Nella chiesa voleva che tutto avesse impronta di pietà, di serietà, di rispetto verso la Casa di Dio. Quindi funzioni solennissime, col bel piccolo clero dal portamento composto, devoto e pio, con le cerimonie eseguite da tutti, anche dai piccoli servienti della Messa letta, con dignità e devozione, col canto devoto e solenne. Nondimeno Don Bosco, in ciò che si riferiva alla S. Comunione, rifuggiva da tutto ciò che poteva avere sapore di costrizione morale. E per evitare ciò, sacrificava volentieri quanto avrebbe potuto rendere piú decorosa la partecipazione alla sacra Mensa. Ci spieghiamo.

Anzitutto Don Bosco non indiceva mai Comunioni in massa. Comunione generale, desiderata sí, ma non mai indetta come comando, nemmeno come desiderio insistente. E ciò neppure al terminare degli Esercizi spirituali, nell'Esercizio della buona morte, nelle grandi feste. Si leggano tutte le sue esortazioni, si legga *Il Giovane Provveduto:* non si trova mai una frase di questo genere: — Desidero che domani tutti facciate la santa Comunione. — Anzi nemmeno voleva che questo desiderio si insinuasse in qualsiasi forma, anche apparentemente ingenua, anche velata dal pensiero della gratitudine. Il chierico Vacchina, che poi divenne uno dei piú zelanti Missionari, e morí a Buenos Aires il 4 maggio 1935, a 76 anni, lasciando orme profonde di fecondo apostolato, incaricato nel 1876-77 di far scuola in prima ginnasiale, desideroso di infondere nei suoi scolari il fervore della pietà, « un bel giorno (cosí scrive il biografo Don Ceria) fece intendere in classe che sarebbe ottima cosa e molto gradita a Don Bosco e al Signore, se ogni mattina parecchi si accostassero alla S. Mensa; scegliessero dunque

ognuno il suo giorno nella settimana per fare la santa Comunione. Nessuno si ricusò. Allora il solerte maestro, procuratosi un elegante foglio di carta con pizzo, fiori e dorature, vi scrisse i nomi degli allievi distribuiti in sette gruppi e corse tutto giulivo da Don Bosco, perché approvasse e apponesse la sua firma. Il Santo lo guardò amorevolmente, ne encomiò lo zelo in promuovere la frequente Comunione; ma: — Io lí non metto la mia firma, disse. — Oh, perché, Signor Don Bosco, se è cosa tanto buona? — Buona, buonissima; ma deve essere spontanea. Ora, vedi, se io mettessi la firma, i tuoi scolari potrebbero supporre che Don Bosco comandi la Comunione, e questo non è il nostro modo. Anche tu, se alcuno dei tuoi giovani non fa la comunione nel dí stabilito, non lo sgridare; anzi non ti far scorgere che li osservi. Esortare, esortare, e niente piú » (*M. B.*, vol. XIII, pag. 827). E notare che qui non si trattava di Comunioni generali di tutta la classe!

La ragionevolezza di un apparente disordine.

La Comunione, diceva Don Bosco al chierico Vacchina, dev'essere *spontanea*. Ossia perfettamente libera ed esente da qualsiasi forma di coazione morale. Don Bosco era rispettosissimo della libertà di coscienza! Era consuetudine invalsa nei Seminari che nei giorni, cosí detti della Comunione, i chierici si accostassero alla sacra Mensa in cotta: ciò sembrava piú decoroso e forse piú... liturgico! Ecco dove va a ficcarsi la Liturgia male intesa! Era consuetudine degli Istituti educativi che i comunicandi si recassero alla balaustra banco per banco. Ciò era bello, elegante; garantiva l'ordine, la disciplina! Ma intanto che imbroglio per coloro che restavano nel banco! Erano segnati, potevano arrossire, e potevano anche non saper resistere alla vergogna di restare lí; e andavano alla balaustra... in peccato mortale! Una cosa che pareva tanto bella, elegante, disciplinata... finiva sovente con dei sacrilegi! Eppure sembrava cosí naturale, cosí necessario fare in quella cotal maniera, che nessuno pensava si potesse, si dovesse fare altrimenti. Anzi il fare altrimenti poteva sembrare profanazione della santa Casa di Dio! Eppure sarebbe stata tanto facile l'intuizione di Sua Em. il Cardinale Schuster: fan cosí anche i fedeli nella chiesa! Don Bosco intuí, e genialmente adottò anche per i suoi oratoriani, per i col-

legiali la prassi di tutti i fedeli. Non giorni fissi per la Comunione: ma tutti i sette giorni della settimana buoni per chiunque voglia comunicarsi. Non abiti festivi o cotte: ma cosí come sono vestiti, come possono vestirsi, i giovani s'accostano alla sacra Mensa! Non perché servienti all'altare durante la Messa della comunità o dell'Oratorio festivo, i giovani debbono fare la Comunione; ma anche lí liberi di comunicarsi, se vogliono; nessun richiamo, nessun disappunto se non si comunicano nemmeno nelle feste solenni! Non banco per banco, non in fila: ma cosí come ognuno crede e quando crede; in un apparente disordine che è mirabile ordine di spontaneità! Oh forse i bimbi della Giudea, della Galilea o di altre terre percorse da Gesú, s'accostavano a Lui in fila, due a due, con bei vestiti ed eleganti sandali? Oh! I bimbi che si accostavano a Gesú, seguivano, come i bimbi d'oggi, solo l'impulso del cuore, che non conosce militarismo! Erano i poveri figli del popolo (i figli dei ricchi, allora come oggi, non gironzolavano per le vie: papà e mamma non l'avrebbero permesso!), coperti dell'unico indumento, la piccola tunica, sovente lacera, quelli che s'accostavano a Gesú! Cosí li abbiamo visti a Betlemme, a Nazareth, a Naplusa, a S. Giovanni in Montana, a Gerico, a Cana di Galilea, a Tiberiade, e altrove!

La fetta di salame per tutti.

San Giovanni Bosco non voleva controllo di sorta! Rileggere quel che disse al chierico Vacchina! Anche quando, nell'Esercizio della buona morte o in altre solenni circostanze, distribuiva ai suoi giovanetti la tradizionale pagnottella con la famosa fetta di salame o le castagne, non faceva distinzione tra comunicati e non comunicati: distribuiva a tutti, anche a questi ultimi, non a parte, né ultimi, ma mescolati cogli altri. Era dopo tutto, anche un incoraggiamento! Grazioso l'aneddoto di un certo Paolino C. in una famosa passeggiata al Monte dei Cappuccini nel 1846. Paolino che non aveva fatto la S. Comunione, non credendosi in diritto di far colazione cogli altri, se ne stava in disparte. Don Bosco, accortosi, lo avvicinò e gli chiese: — Tu come ti chiami? — Paolino! — Hai preso la colazione? — No, Signore. — Perché? — Perché non mi sono né confessato, né comunicato. — Non occorre né confessarsi, né comunicarsi per avere la colazione. — Che cosa si ricerca? — Niente

altro che l'appetito e la volontà di venirla a prendere. — Ciò detto, Don Bosco lo condusse al cesto e gli diede in abbondanza pane e frutta. Da quel punto Paolino C. fu assiduo all'Oratorio e uno dei più buoni ed affezionati a Don Bosco (cfr. *M. B.*, vol. II, pag. 387).

Comodità per le confessioni.

San Giovanni Bosco ricorreva anche ad un altro mezzo efficacissimo per promuovere la frequente Comunione e per ovviare al pericolo di Comunioni sacrileghe. Dava cioè la massima comodità di confessarsi: in tutti i modi. Confessori straordinari nell'Esercizio della buona morte, negli esercizi spirituali, anche piú frequentemente: straordinari in tutto il senso della parola, anche perché forestieri di passagio e sconosciuti affatto dai giovani. Confessori ordinari in buon numero, perché i giovani, all'occorrenza, potessero con facilità cambiare confessore, nonostante la ben ragionata raccomandazione di scegliersi un confessore stabile. Confessori sempre disponibili: tutti i giorni, in ogni momento della giornata, soprattutto il sabato sera e durante la Messa della Comunità. Il confessore salesiano sa bene il suo dovere, indicatogli dalla prassi introdotta da San Giovanni Bosco. È sempre in chiesa, a disposizione dei giovani, durante tutte le funzioni: ma specialmente al mattino durante la S. Messa della Comunità. Vi si trova per il primo, già al suo posto. Cosí i giovani, mentre entrano in chiesa, possono subito approfittarne, senza chiedere permessi agli assistenti. Se qualche mattina, al principio della Messa, nessun giovane si colloca vicino al confessionale, il confessore resta ugualmente al suo posto, e non si allontana se non al termine della Santa Messa. Rimane in attesa, pronto ad ogni richiesta. Infatti piú di una volta, disoccupato in principio, ha lavoro dopo il Vangelo. Ha cominciato un giovane ad uscire dal suo banco per confessarsi: dopo di lui si sono mossi altri! E la prassi degli Oratori festivi è la stessa: comodità di confessarsi ogni giorno, specie al sabato sera; comodità di confessarsi la mattina della domenica, prima e durante la S. Messa.

Con tutti questi sapienti accorgimenti, in un ambiente saturo di pietà cristiana, mentre è pienamente rispettata la libertà di coscienza, è favorita al sommo la Comunione frequente e quotidiana.

I giovani, senza essere oltre il conveniente spinti, poco a poco si abituano alla Comunione quotidiana e ne esperimentano tutti i benefici effetti. E qui sta il segreto di quella sana gioia ed allegria che è caratteristica degli Istituti Salesiani. Qui pure sta la spiegazione di quel singolare fenomeno che desta tanta meraviglia nei visitatori delle Case salesiane: la serena giocondità dei volti giovanili, il loro occhio limpido e sicuro che non teme di incontrarsi con l'occhio dei Superiori e dei forestieri. Indice questo di coscienza tranquilla!

Ecco la prassi di San Giovanni Bosco e dei suoi Figli spirituali per la Comunione frequente e quotidiana. Saremmo felici se questa qualunque nostra fatica innamorasse di questo metodo e lo facesse abbracciare da tutti gli educatori della gioventú! *Faxit Deus!*

SAC. DOTT. ANDREA GENNARO
Preside della Scuola Sup. Teol. Sales.
TORINO.

RIVISTA DELLA STAMPA

Piccolo Annuario Cattolico Italiano per l'anno 1939-XVII, pag. 300, L. 3,50. Bevilacqua e Solari, Editori, Genova.

Ottimo e prezioso volumetto, denso di notizie e ricco di esposizioni sintetiche, chiare e precise. Gli Autori (come ha giustamente notato *L'Osservatore Romano* del 9 marzo 1938) « hanno saputo prodigiosamente condensare tante utili notizie, difficilmente reperibili anche in una discreta ed aggiornata biblioteca ».

Gli Insegnanti di Religione lo troveranno molto interessante e vi potranno attingere informazioni e dati, che non facilmente si troveranno altrove con sí lucida e rapida esposizione. Segnaleremo fra i vari capitoli:

« La Chiesa e la sua costituzione. - La liturgia della Chiesa. - Cultura cattolica. - Bibliografia (per coloro che desiderano approfondire il problema religioso) ».

Con piacere a pag. 153 troviamo enunciata *Catechèsi* fra le principali riviste « destinate al largo pubblico ».

NOTA: Qualcuno giudicherà inutile la lettura del Sacro Testo ad alunni delle classi elementari; a me pare di no. Anzi mi pare che le anime semplici e aperte dei fanciulli intendano queste cose piú che non sembri; ben inteso che l'insegnante scelga con criterio e intervenga a chiarire i punti difficili. Per le mie alunne, tale lettura, è il piú bel premio e con questa promessa ottengo impegno, diligenza anche in ciò che non torna di per sé gradito ai piccoli; non di rado cominciano a star buone dal lunedí per ascoltare al sabato la lettura e la breve spiegazione del Vangelo della domenica seguente (1).

Quindi le parole: « Io sono il Signore Dio tuo » non appartengono solamente al primo comandamento, ma a tutto il Decalogo. Il Signore ha fatto come i re quando emanano delle leggi e dei decreti; essi dichiarano prima i diritti che hanno e i titoli della loro autorità; cosí ha fatto il Signore dicendo: Io sono il Signore Dio tuo. « Quasi volesse dire: Non ti meravigliare se ti dò dei comandi; e guardati bene dal trasgredirli. Io ne ho il pieno ed assoluto diritto perché sono il tuo Dio, il tuo Creatore, il tuo Padrone » (RAVAGLIA, *Armonie Divine*, vol. III, pag. 35).

Dunque se il Signore è il nostro Dio, il nostro Creatore, il nostro Padrone e ha il diritto di darci una legge, noi abbiamo il dovere di obbedirlo; non vi pare? Non è l'obbedienza il primo dovere di un suddito verso il suo re, di una creatura verso il Crea-

(1) Giuste osservazioni! Ma si ricordi che non è sempre opportuna e facile la lettura della Bibbia in scuola. Si proceda quindi con molta discrezione e riflessione. Per esempio nel brano citato, vi è l'accenno alla giustizia divina, che potrà suscitare obbiezioni e turbamenti in menti infantili, E non sarà tanto semplice far capire come Dio giustamente punisca nei figli le colpe dei padri. Converrà perciò evitare la lettura di simili espressioni, se si prevedono (com'è facile prevedere) difficoltà da parte degli allevi.

Il P. Giovannozzi, commentando tale versetto (nell'edizione fiorentina della Bibbia) osserva: « Iddio, nel Vecchio Testamento fa piú mostra della sua giustizia che della sua bontà. Pure, anche qui si vede che egli abbonda piú in bontà che in giustizia, dicendo che egli farà risentire ai figli le conseguenze delle colpe paterne per tre o quattro generazioni, e quelle delle paterne virtú per migliaia ».

E il P. Sales, nel suo commento (vol. I, pag. 317), osserva che Dio minaccia gli Ebrei « di punirli in quel che hanno di piú caro, cioè nei loro figli. Cosí almeno per amore dei figli saranno indotti a mantenersi fedeli a Dio... Si tratta, come è chiaro, di mali fisici, i quali se vengono tollerati con pazienza possono diventare fonti di grandi guadagni ». (*N. d. D.*).

tore, di un servo verso il proprio padrone? Quindi anzitutto il Signore ci comanda di credere a tutte le verità che Egli stesso si è degnato d'insegnarci, prima nell'Antico Testamento, poi nel Nuovo per mezzo di Gesú Cristo e che continua ad insegnarci per mezzo dei sacerdoti della Chiesa Cattolica.

Perciò « chiunque vuol salvarsi, deve credere a tutte le verità che Dio ha rivelato e deve osservare i Divini Precetti. Ma se uno non le conosce queste verità, come potrà crederle? E se non conosce i precetti divini come li potrà osservare? » (Cfr. MORTARINO, *Manna parvulorum*, pag. 319).

NECESSITÀ DI STUDIARE IL CATECHISMO.

In che modo possiamo noi conoscere tutte queste cose? Studiando il Catechismo. In esso è contenuto tutto ciò che un cristiano deve credere e praticare per salvarsi.

Sentite questa dichiarazione: il celebre filosofo francese Jouffroy, morto nel 1842, era stato per molto tempo incredulo, ma poi divenne un vero cristiano. Prima di morire disse ai suoi amici: « Io conosco un libriccino di grande importanza che leggono e intendono anche i bambini e in cui sono risolti tutti i grandi problemi della vita: leggetelo! Questo libriccino è il Catechismo ».

Il nostro primo impegno quindi sia di studiare bene e con amore il Catechismo, perché è lo studio di maggior importanza che ci insegna a conoscere Dio. Quando e dove lo studiate? (*A scuola, al Catechismo parrocchiale, all'oratorio*, ecc.). Siete sempre attenti e buoni?

Ma oltre a questi, ci sono anche altri mezzi per conoscere il Signore? (*La predica, le buone letture*, ecc.). Come li cercate? Come ne approfittate?

Racconta un sacerdote, chiamato a dar lezione a Pier Giorgio Frassati quando era ancor ragazzetto, che dopo aver sbrigato i doveri scolastici il fanciullo si alzava da sedere, ritto nel suo grembiule nero e fissando con i suoi occhioni scuri diceva: « E ora mi racconti un fatto di Gesú ». Ecco un bambino che desiderava davvero di conoscere il Signore (COJAZZI, *Pier Giorgio Frassati*, pag. 30).

Il Beato Eymard narra questo bell'episodio: 43 giovani operai avevano fatto la loro prima Comunione con gran contentezza.

Uno di essi, che pareva piú contento di tutti, diceva agli altri: « Adesso sí che sono felice! Finora sono vissuto male, perché, non sapendo un'acca del Catechismo, io non conoscevo il buon Dio, ma ora che lo conosco lo servirò sempre fedelmente. Ho speso bene i miei soldi! ». Cosí parlava quel giovane, ma sapete in che modo aveva speso bene i suoi soldi? Ecco. Non sapendo leggere, toglieva due soldi al salario della sua giornata perché uno dei suoi compagni gli insegnasse il Piccolo Catechismo, che egli portava sempre con sé. L'hanno tutti i fanciulli il desiderio d'imparare il Catechismo anche con sacrifizio, per conoscere meglio il Signore?

Ricordatevi che solo conoscendo Dio potremo amarlo e adempiere cosí il Suo volere (*Catechismo di Pio X*, D. 13 e 169).

Come si deve amare Iddio?

Ci comanda di amarlo il Signore? Sí. Sentite:

Un giorno il Maestro era circondato da una grande folla che voleva ascoltare la Sua parola ed ecco farsi avanti ed accostarsi a Lui uno di quei dottori, che al tempo di Gesú insegnavano la legge al popolo e chiedere: « Maestro, qual è il maggior Comandamento della legge, il primo di tutti i Comandamenti? ». Gesú gli rispose: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze; questo è il massimo e primo Comandamento » (Matt., XXII, 35-38).

Come Lo ameremo?

Quando un bambino ama sinceramente la sua mamma in qual modo lo dimostra? Con le parole, con i baci, con le carezze? No, il vero amore non è questo e quel bambino che si contentasse di ciò non amerebbe come si deve la sua mamma. L'amore vero si manifesta con l'obbedire in tutto, con l'essere buono. Cosí quando noi amiamo sinceramente Dio, lo ubbidiamo facendo tutto quello che Egli vuole, cioè osservando i Suoi Comandamenti.

D'altra parte se noi amiamo tanto la nostra mamma per il bene che ci vuole, per i sacrifici che fa per noi, per tutto quello che ci procura, quanto piú non dovremmo amare Dio che ci ha amati da tutta l'eternità, che ha mandato il suo unico Figlio a morire per noi sulla croce, che ci sostiene, che ci conserva la vita?!

Quanto non dovremmo amare il Signore che ci ha dato i Co-

mandamenti, perché fossero la nostra guida, perché ci aiutassero a camminare per la via sicura che conduce alla felicità del Paradiso!

Inoltre questo sentimento d'amore per Dio se esiste veramente ha bisogno di esprimersi al di fuori. Se noi amiamo davvero, sentiamo il bisogno di « rendere omaggio a questo nostro Signore e Creatore; di rivolgere a Lui il nostro pensiero mattino e sera con una breve preghiera, ma fatta bene; dimostrargli il nostro rispetto e la nostra sudditanza con atti di culto, prendendo parte a quei riti e a quelle cerimonie che la Chiesa compie appunto in ossequio a Dio e in riconoscimento della Sua sovranità sopra di noi, specialmente nei giorni di festa ». (E. PERICH, *I conforti della Fede*, vol. III, pag. 22).

Nel Santo Vangelo, che è la narrazione della vita, dei miracoli e degli insegnamenti di Gesú, si legge un bel fatto che piacerà certamente anche a voi. (*Raccontare il fatto* (1), *seguendo la narrazione evangelica:* LUCA, II, 40-52).

(1) Si legga pure il testo del S. Vangelo che ci presenta una narrazione insuperabile, per la sua viva freschezza e per la commovente semplicità. Per rendere piú profonda l'impressione possiamo servirci a commento del testo delle varie Vite di Gesú. La famosa *Storia di Cristo* del Papini, che non è certamente libro per ragazzi, può offrire in questo caso buoni spunti. Eccone alcuni tratti (Vol. I, pag. 23-24): « Dopo che la compagnia di Nazaret fu ripartita dalla città santa, Maria si accorse che il figliolo non era con loro. Per tutta la giornata lo cercò domandando a quanti conoscenti incontrava se l'avessero visto. Ma nessuno sapeva nulla. La mattina dopo la madre tornò indietro, rifece il cammino già fatto, si aggirò per le strade e le piazze di Gerusalemme, puntando i neri occhi addosso a ogni ragazzo in cui s'imbatteva, interrogando le madri sulle soglie degli usci, raccomandandosi ai paesani non ancor partiti che l'aiutassero a rintracciar lo scomparso. Una madre che ha perso il figliolo non ha requie finché non l'ha trovato: non pensa piú a sé; non sente la stanchezza, il sudore, la fame; non scote la polvere del vestito, non si ravvia i capelli, non bada alla curiosità degli estranei. I suoi occhi stravolti non vedono che l'immagine di colui che non è piú accanto a lei.

» Finalmente, era il terzo giorno, salí al Tempio, spiò nei cortili e vide finalmente, nell'ombra d'un portico, un capannello di vecchi che parlavano. S'accostò peritosa — che quelli, lunghe cappe e lunghe barbe, sembravano gente d'importanza, che non avrebbero dato retta a una donnicciola di Galilea — e scoprí, nel mezzo del cerchio, i capelli ondati, gli occhi splendenti, la faccia bruna, la fresca bocca del suo Gesú. Quei vecchi parlavano col suo Figliolo della Legge e dei Profeti; l'interrogavano ed egli rispondeva e, dopo aver risposto, domandava a sua volta e quelli l'ammaestravano, meravigliati che un ragazzo di quell'età conoscesse tanto bene le parole del Signore.

» Maria rimase per alcuni momenti a contemplarlo e quasi non credeva ai

INTENSA E PROMETTENTE FIORITURA DI CONGRESSI E DI GIORNATE CATECHISTICHE

È con un senso di compiacenza e di smarrimento che verghiamo queste righe. Gioia grande e vivissima soddisfazione per tante manifestazioni, che abbiamo da registrare! E ne ringraziamo cordialmente il Signore! Ma anche restiamo un po' confusi ed incerti di fronte a un materiale sí abbondante e copioso che da tante parti ci è giunto e che non può trovar interamente posto nel fascicolo per evidenti ragioni. La finalità della nostra Rivista ci impedisce di fare della cronaca, anche se questa ha il suo valore ed il suo interesse. E d'altra parte giungeremmo in ritardo, quando già il servizio di cronaca è stato compiuto da giornali e da settimanali. E allora andremo spigolando per porre in rilievo quanto di piú caratteristico ci vien presentato nelle singole relazioni. Sarà una interessante scorribanda: *dall'Alpi a Sicilia, ovunque è Legnano!* Ovunque infatti si prepara la santa battaglia per disperdere uno dei peggiori nemici della nostra fede: l'ignoranza religiosa.

Congressi regionali e diocesani.

Il 1° giugno si è inaugurato a Palermo il Congresso Catechistico Regionale deliberato dall'Episcopato Siculo «allo scopo di consolidare i propositi dei vari congressi catechistici diocesani e ridestare, allo stesso tempo propositi sempre piú generosi in ogni ceto sociale e cooperare cosí con il Clero in quest'opera fondamentale di redenzione sociale». Il Congresso ebbe come relatori vari Eccellentissimi Vescovi ed illustri personaggi, tra cui l'On. Cingolani e P. Gemelli e si chiuse il giorno 4 con una solenne premiazione catechistica diocesana e regionale. Presieduta dal Card. La-

vitrano, che iniziava cosí la celebrazione del suo giubileo episcopale, questa prima adunata collettiva dei catechisti siciliani, conseguí lo sperato successo che si rifletterà in una piú intensa vita cristiana, se si avrà sempre presente come programma il tema che P. De Rosa svolse durante il solenne pontificale della giornata conclusiva: *Studiare il Catechismo è bisogno della mente, viverlo è dono della SS. Eucaristia* (1).

Dal 18 al 20 maggio u. s. la diocesi di Vigevano si raccolse per concludere una serie di congressini parrocchiali che avevano risvegliato dovunque il fervore.

Solenne fu la chiusura nella vasta Piazza Ducale con intervento di numerosissimi fedeli che fecero solenne promessa di frequentare tutti, giovani ed adulti, il Catechismo.

Altri importanti convegni si tennero ad Otranto e ad Acerra (Napoli). Leggiamo ne *L'Osservatore Romano* del 17 maggio u. s.:

« Ad una preparazione spirituale e organizzativa delle piú accurate — tutta una serie di congressini catechistici parrocchiali aveva preparato il solenne ed importante avvenimento diocesano — doveva corrispondere uno svolgimento autorevolissimo per la personalità ed il valore dei Relatori (fra cui ben 9 vescovi), confortantissimo per la partecipazione totalitaria di clero e di fedeli.

» Il primo congresso catechistico diocesano di Acerra ha segnato una pagina gloriosa nelle tradizioni spirituali di questa popolazione rurale, fiera della sua fede cristiana. La diocesi tutta è stata davvero un'anima sola palpitante di santo fervore intorno all'amatissimo Pastore S. E. Mons. Capasso ».

Convegni di Decurioni Salesiani.

Si sono svolti in varie parti d'Italia, trattando sempre del Catechismo e dell'attività dei Cooperatori Salesiani in tale campo.

(1) *L'Osservatore Romano* (8 giugno) riferisce ampiamente intorno a tale Congresso: « Non possiamo non sottolineare la solennità di queste adunanze che hanno dimostrato quanto sia larga la corrispondenza dei fedeli ai desideri ed ai voti dei loro Pastori e come questa risvegliata coscienza catechistica si vada maturando sempre piú nell'anima di tutti... Mons. Peruzzo, Vescovo di Agrigento, ha trattato *dell'insegnamento catechistico in Sicilia nell'ultimo decennio*. Rifacendosi alle conferenze episcopali di Catania, in cui il Card. Lavitrano accese quasi la scintilla della crociata catechistica, ha passato poi in rassegna i vari congressi catechistici diocesani che sono stati come tante tappe nel cammino di ascesa coronato con le solenni assise regionali che vanno però riguardate non come punto di arrivo, ma di partenza per piú eccelse mète ».

Furono organizzati accuratamente dai singoli Ispettori Salesiani e dal Segretario generale della Pia Unione dei Cooperatori, D. Antonio Fasulo. Intervennero vari Eccellentissimi Vescovi, mentre altri inviarono la loro cordiale adesione. Ai presenti fu offerta in omaggio una copia della nostra rivista.

Ecco l'elenco di tali adunate: in aprile il 18 a Napoli, il 20 a Caserta, il 26 a S. Severo (Foggia), il 27 a Brindisi; in maggio il 2 a Taranto, il 4 a Bari, l'11 a Roma, e il 21 ad Ancona. Il 1° giugno si tenne a Lombriasco (Torino), il 13 a Pinerolo, il 15 a Castelnuovo D. Bosco (Asti), mentre per il 22 è indetto a Perugia.

In ogni convegno furono trattati 3 temi fondamentali da competenti oratori, fra cui non mancarono vari Vescovi, come Mons. Giardini, Arciv. di Ancona, Mons. Rotolo, Ausiliare per Velletri, Mons. Di Girolamo, Vescovo di Lucera, Mons. Ferrandina, Ausiliare per Napoli.

In relazione ai temi svolti fu approvato il seguente *ordine del giorno:*

I Decurioni Salesiani, all'approssimarsi del Centenario dell'Opera provvidenziale iniziata da *S. Giovanni Bosco*, l'8 dicembre 1841, nella sacrestia della chiesa di S. Francesco di Assisi in Torino, con una lezione di Catechismo al giovanetto Bartolomeo Garelli, nei loro convegni:

I) affermano la necessità del Catechismo, base della fede e della vita cristiana;

II) ricordano lo zelo illuminato, indefesso, eroico esplicato da *S. Giovanni Bosco* nell'apostolato catechistico con la parola, con gli scritti, con le istituzioni;

III) propongono:

a) di dedicarsi all'insegnamento del Catechismo, sull'esempio, con lo spirito, con i metodi di *S. Giovanni Bosco;*

b) di promuovere fra i Cooperatori Salesiani la Crociata catechistica, raccomandando:

1) il Catechismo in famiglia, in chiesa, negli oratori, nella scuola;

2) le opere e le istituzioni che hanno di mira e favoriscono il Catechismo.

Tale ordine del giorno, come leggiamo ne *L'Osservatore Romano* del 10 maggio u. s.

« abbraccia i caratteri costitutivi, evidenti del sublime ideale di tutta la missione di D. Bosco, apostolo dell'istruzione catechistica nel popolo, e viene ad essere anche la preparazione piú pratica e confacente alle solenni celebrazioni che si svolgeranno a Torino in occasione del centenario dell'Opera degli oratori ».

Spigoliamo dalle relazioni inviateci, seguendo l'ordine cronologico dei convegni.

A Napoli l'Em.mo Cardinale Ascalesi, con paterna parola espresse il suo augusto compiacimento per l'apostolato salesiano e per l'importanza del tema cosí opportunamente posto a base di questi convegni salesiani che certo nell'infaticabile operosità dei figli di Don Bosco porteranno nuovi fervori e sempre piú belle realizzazioni per la vita spirituale delle schiere giovanili.

Del convegno di Bari, abbiamo preziose informazioni:

S. E. Mons. Salvucci, Vescovo di Molfetta, intrattenendosi sulla necessità del Catechismo, base della fede e della vita cristiana, ebbe spunti di brillante attualità. Dalla prassi costante secolare della Chiesa che ha moltiplicato forme e metodi per assolvere nell'esigenza dei tempi il divino mandato di comunicare la verità, l'illustre oratore è passato con dotta analisi al fattore importantissimo dell'attività religiosa, morale delle anime, che con la conoscenza del Catechismo appreso vengono a trovare un orientamento certo, un fondamento sicuro di stabilità o di ritorno alla virtú dopo le possibili oscillazioni e sbandamenti prodotti dalle passioni e da altri fattori negativi.

La conoscenza delle verità divine trasforma lentamente in convinzione il sentimento e viene a creare una coscienza stabile temprata alla prova del sacrifizio, anche eroico.

Mons. Zampetta da profondo conoscitore e geniale interprete dello spirito fattivo di D. Bosco ha brillantemente messo in rilievo lo zelo indefesso esplicato dal gran Santo dell'epoca nostra nell'apostolato catechistico. La vita di D. Bosco, egli ha detto dimostrando l'asserto con scelto numero di episodi, è una manifestazione, una fioritura ininterrotta di industrie per attirare e comunicare alle anime il germe vitale delle verità eterne; in questa ricerca incessante di anime da istruire e salvare è compreso tutto l'ideale di D. Bosco che si concretizza nel motto dolce, invincibile, eroico: *Da mihi animas coetera tolle.*

S. E. Mons. Mimmi, Arciv. di Bari, esprimendo il suo compiacimento per la magnifica riunione, che stringe e ravviva i vincoli della famiglia salesiana, si compiaceva segnalare i còmpiti naturalmente scaturiti dallo sviluppo dell'interessante ordine del giorno.

A Roma Mons. Rovella, Assistente Ecclesiastico della Giunta Diocesana, ha parlato del « grandissimo còmpito educativo e formativo » dei parroci e in genere dei catechisti,

còmpito tale, per cui è necessaria una fervida vita interiore, una speciale grazia divina, una caldissima carità.

Di tali virtú è esempio mirabile a tutti San Giovanni Bosco; e seguendo le sue vie noi potremo compiere per amore divino il divino precetto, forti della virtú conquistatrice e vittoriosa.

S. E. Mons. Rotolo trattando dell'insegnamento catechistico di D. Bosco

ha cominciato con il ricordo del convegno del 1937 allorché il Rettore Maggiore a conclusione dei lavori formulò il voto di dare sempre piú largo e profondo incremento al Catechismo, organizzandone sempre meglio l'insegnamento.

L'argomento di questo voto è stato poi trattato ampiamente sulle pagine di *Catechèsi*, venendo alla conclusione che per un efficace insegnamento è necessario organizzare delle scuole vere e proprie, e perfette sotto ogni aspetto.

Il Catechismo importa, infatti, una disciplina scolastica, come può insegnare pure l'esperienza storica: di quella storia catechistica che per Roma, ad esempio, ha trovato il suo geniale studioso — dal Concilio di Trento ad oggi — in S. E. Mons. Pascucci.

L'opera dei Salesiani, poi, è un'opera essenzialmente catechistica: essa anzi è la continuazione di quella prima lezione che S. Giovanni Bosco impartí a Bartolomeo Garelli.

Tale è la missione salesiana, adunque; e l'esempio da seguire nella esplicazione del mandato è offerto pure da San Giovanni Bosco.

S. E. Mons. Rotolo s'è soffermato cosí ad esaminare la vita del Santo, fissandone particolarmente due aspetti; la formazione spirituale e l'apostolato.

Nell'esame della preparazione di San Giovanni Bosco all'insegnamento catechistico S. E. Mons. Rotolo ha ritrovato le origini remote ma palesi nell'opera santa che « mamma Margherita » faceva quotidianamente per educare i figli. Ed, infatti, nei primi anni di San Giovanni Bosco si vede grandeggiare il Catechismo, il piccolo ma grande libretto sempre letto e sempre studiato..

Nell'opera poi di San Giovanni Bosco adulto e sacerdote di già, si vede pure grandeggiare il Catechismo: con la fondazione dell'oratorio festivo, con le visite alle scuole pubbliche, con la moltiplicazione dei catechisti cooperatori.

Anzi nella vita di San Giovanni Bosco si vede pure il metodo didascalico da lui seguito: con quell'opera di persuasione soave e forte, con l'uso del Catechismo ragionato, coi tanti incitamenti alla vita cristianamente vissuta.

« E San Giovanni Bosco — conclude l'oratore — c'è pure di esempio e di sprone alla preparazione dei catechisti come insegnano certi episodi tipici di quella vita mirabile.

» Ai giorni nostri, poi, l'esempio del Santo ci invita ad accorrere verso i giovani, ovunque essi sieno: e se nel suo soggiorno romano del 1858 il Santo dimostrò con i fatti come si va incontro ai giovani, cosí noi dobbiamo andare incontro ai giovani nelle scuole nostre ed in quelle pubbliche, nella G. I. L. e nel G. U. F., essendoci di base il Concordato del 1929 e la recentissima *Carta della Scuola* le cui finalità religiose sono state tanto efficacemente illustrate dallo stesso Ministro Bottai ».

Infine il Card. La Puma, che presiedeva l'importante convegno

ha con brevi parole espresso la sua felicità nel trovarsi tra i Salesiani, ed ha aggiunto che con particolarissima attenzione e simpatia aveva seguito le trattazioni del congresso, in quanto che egli, per la stessa sua carica di Prefetto della

Sacra Congregazione dei Religiosi, ha sempre cure specialissime per l'insegnamento delle cristiane verità e per la preparazione tecnica dei Religiosi all'altissimo còmpito della catechèsi.

In tutti questi convegni si concluse esprimendo entusiasticamente la volontà di fare e di agire. Cosí a Roma l'Ispettore Salesiano D. Marcoaldi invitò tutti «ad allestire delle Scuole moderne, perfette, organizzate bene per l'insegnamento religioso. L'approvazione unanime di tale invito è stata pure una promessa: una promessa che sarà mantenuta».

E ci auguriamo che sia realmente cosí, introducendo prontamente quelle saggie innovazioni che la vita moderna esige per l'efficace penetrazione del pensiero religioso in mezzo alle masse (1).

Negli istituti di formazione sacerdotale.

Terminiamo questa rassegna di attività catechistica con un accenno a quanto si fece in alcuni istituti, in cui si preparano le nuove schiere sacerdotali.

Altre iniziative avremo in seguito da segnalare, perchè siamo già informati di tutto un vasto movimento di attività catechistica in molti Seminari e in numerosi studentati religiosi (2).

A Foglizzo Canavese, nell'Istituto Filosofico salesiano l'attività di studio delle compagnie (associazioni interne) fu attorno al seguente tema: *Preparazione intellettuale, morale e didattica del catechista* con uno speciale riferimento a D. Bosco modello del catechista. Su tale argomento fu anche tenuta il 10 maggio una giornata catechistica e si inaugurò una interessante mostra. Il Rev.mo D. Ricaldone, che presiedeva la fervida adunanza, affidò ai chie-

(1) Cfr. *L'Osservatore Romano*, 21 aprile; 10, 12 e 22 maggio. - *L'Avvenire* (Roma), 13 maggio u. s.

(2) A Roma nello Studentato Salesiano Internazionale S. Cuore l'argomento principale di studio fu il *Catechismo nelle opere salesiane* (istituti ed oratori): disposizioni regolamentari e metodologia catechistica. Nello studentato di S. Callisto si trattò dello svolgimento dell'attività catechistica nelle parrocchie, nell'Azione Cattolica, nelle Scuole medie, nella G. I. L., e negli Istituti religiosi (Cfr. *L'Assistente Ecclesiastico*, aprile 1939, pag. 212). Fervida attività anche ad Ivrea nell'Istituto Missionario *Cardinal Cagliero*, della cui geniale mostra catechistica ci ripromettiamo di parlare.

rici il còmpito speciale di una compilazione di esempi desunti dalla fisica e dalle scienze naturali applicati alla spiegazione di qualche domanda del Catechismo.

Nell'Istituto Internazionale D. Bosco di Torino si volle studiare il pensiero della Chiesa in materia catechistica, attraverso l'accurata conoscenza dei relativi documenti dell'autorità ecclesiastica, specialmente dalle disposizioni del Conc. Tridentino al Codice di Diritto Canonico e alle decisioni di Pio XI. Si passò quindi a esaminare storicamente lo svolgimento dell'attività catechistica, come corrispondenza concreta alle norme legislative: le grandi figure di S. Carlo, S. Giov. Battista de La Salle, S. Filippo Neri, S. Bellarmino, S. Pietro Canisio ed altre ancora furono rievocate ed avvicinate, perché una esatta valutazione di quanto s'è compiuto faccia evitare l'errore di credere d'essere agli inizi di un'opera, che essendo essenziale alla vita della Chiesa, trovò sempre per benigno intervento della Provvidenza Divina i suoi validi campioni. Tale lavoro fu sinteticamente riassunto ed esposto in una plenaria seduta delle Compagnie tenuta il giorno 11 maggio, che si concluse con la commemorazione di Pio XI, tenuta brillantemente dal Rev.mo D. Renato Ziggiotti, Direttore Generale delle Scuole Salesiane: il defunto glorioso Pontefice fu presentato come efficacissimo maestro di religione e come zelante catechista fin dagli inizi del suo ministero.

Infine il Rettor Maggiore inaugurò la Biblioteca catechistica già ricca di circa 900 libri ed opuscoli e collezioni di riviste in varie lingue (specie in italiano, francese, tedesco, inglese, spagnolo e polacco) e che per suo volere dovrà ancor piú svilupparsi, in modo da possedere tutte le principali opere in materia a servizio della Redazione di *Catechèsi* e per esercitazioni pratiche dei chierici dell'Istituto appartenenti a oltre 20 nazioni.

Particolare rilievo merita l'attività svolta nell'Istituto Teologico Salesiano di Chieri (Torino). Un programma ben compilato presentò allo studio delle Compagnie la Pedagogia Catechistica (*Capacità intellettuale, volontà e carattere, sentimento nel fanciullo, nell'adolescente e nel giovane. Educazione della volontà, formazione del sentimento e istruzione catechistica*).

Il Congresso Catechistico si svolse nei giorni 8-9 maggio con fervida ed intelligente partecipazione di tutti gli studenti. D. Uguc-

cioni trattò della *psicologia del catechizzando* e D. Bottini espose « *il codice catechistico di D. Bosco* ». D. Cojazzi e D. Ruffini tennero saggi di lezioni (rispettivamente: *Il Sacramento della penitenza nei Vangeli*, per le Scuole medie superiori; *Il Decalogo alla luce del preambolo: Io sono il Signore Dio tuo*).

Una speciale relazione fu dedicata alla nostra rivista e fu tenuta dal nostro Direttore (« *Catechèsi* » *e i suoi possibili sviluppi nell'attuale movimento catechistico italiano*).

Il Rev.mo Don Ricaldone concluse rallegrandosi vivamente:

« I Salesiani, disse, non sono altro che dei catechisti, ma devono essere catechisti nell'anima. È bene ed è doveroso ricorrere ai sussidi: Don Bosco in tutto fu moderno, ma bisogna imparare a far catechismo anche senza di essi. Quello che importa, quindi, è essere internamente veri catechisti, il che vuol dire apostoli e santi. È indispensabile, necessario, impellente il dovere di istruire i giovani e il popolo, affinché questo e quelli non divengano strumenti nelle mani di Dio di vendetta contro di noi, come in altri paesi può essere avvenuto; ma sopra tutto per donare al Cielo, nel nome di Don Bosco, molte anime » (*L'Osservatore Romano*, 31-v-1939).

Degna di specialissima segnalazione è la mostra organizzata per tale circostanza. Nonostante l'ampiezza di questa relazione sull'attività catechistica, siamo sicuri che i nostri lettori seguiranno con vero piacere l'esposizione accurata che ne ha fatto Antonio Murari ne *L'Italia* (24 maggio 1939).

UNA INTERESSANTISSIMA MOSTRA CATECHISTICA.

Si presenta nell'insieme costruita con senso di elegante modernità, di serietà, di organicità e soprattutto di sodezza.

È racchiusa in quattro sale: *a)* catechista e catechizzando; *b)* protocatechismo; *c)* iniziative chieresi; *d)* vita nostra.

A) *Catechista e catechizzando.* — Nell'atrio di ingresso è presentata una riproduzione in gesso della povera casetta da cui, come un sole, nacque San Giovanni Bosco per attuare in migliaia di figli la simpatica vocazione catechistica salesiana e donare a milioni di giovani anime la luce di Dio.

Grandi quadri ci presentano quindi, successivamente, il fanciullo sereno nelle mani del catechista sacerdote, l'adolescente dallo sguardo sognante e fidente in Cristo Signore, il giovane forte nelle prime dure tempeste.

In ognuno di questi tre primi padiglioni troviamo le migliori opere di catechetica, didattica, formazione per le singole categorie e il pensiero di Don Bosco.

B) *Proto-catechismo.* — Il salesiano Prof. Don Alberto Caviglia ha detto: Con i simboli delle Catacombe si può ricostruire fedelmente il Catechismo.

I chierici, con amore di devoti allievi, hanno voluto raccogliere i piú bei simboli, le piú belle epigrafi in ordine logico. Ecco il gruppo Sacramenti, Unità e Trinità di Dio, Creazione, Redenzione, Morale cristiana.

C) *Iniziative chieresi.* — Premettiamo che *Catechèsi* darà a suo tempo su ogni punto piú ampie descrizioni.

Questo è il campo piú interessante. Sono proposte varie idee non solo in teoria, ma già in parte realizzate in sede chierese e che saranno realizzate in larga scala perché il Rettor Maggiore di ogni minimo particolare si è voluto interessare, chiedendo minute spiegazioni, approvando e dando importanti suggerimenti. Sono sussidi e giuochi:

1) Il pittore Michele Pozzi presenta un *Catechismo di convinzione.* Un grande quadro, cioè, in cui con opportuni incroci di lettere e numeri orizzontali e verticali, si trova la risposta ad ogni domanda di catechismo, in forma di figura. Tutto è armonicamente e sapientemente coordinato in una idea Cristo-centrica.

2) Le gare catechistiche fatte sovente in modo irrazionale trovano una soluzione felice, attiva, ragionevole, in cui lavorano memoria, spiegazione ed esposizione. È la *Gara catechistica* « *Lux* ».

3) *Metodo argentino di cultura* è quello di dare ai migliori giovani vari fogli illustranti particolari rami di scienza. Riuniti secondo le varie categorie formano istruttivi ed eleganti *albums* illustrati. Il sistema è applicato al Catechismo.

4) Tutte le parole dirette di Don Bosco sono state raccolte in varie schede, le quali, riunite in ordine logico, sono il materiale per una cinquantina e piú di volumetti di poco costo, in cui l'autore, Don Bosco, espone ai giovani e al popolo le grandi verità cristiane. Sarà la *Corona salesiana di Vita cattolica.*

5) Anche una *scuola in miniatura* è stata costruita con banchi ultimo modello catechistico, apparecchio proiezioni, lavagna con disegni a sorpresa. Seguono esempi di *decurie* tascabili, smontabili, comode e pratiche. Neppure mancano disegni in pianta di *Oratori modello.*

6) Siamo al lavoro principale, ormai praticamente attuato ed ultimato. *Il Catechismo illustrato da Don Bosco,* un grande libro, cioè, di circa 800 pagine in cui ogni domanda del Catechismo di Pio X è seguita da esempi, fatti, sogni tratti dalle *Memorie biografiche* di Don Bosco in 20 volumi. Lavoro che appare subito della piú grande importanza ed utilità.

7) Non è dimenticata la *musica catechistica, cartelloni catechistici* di nuovo tipo che vedranno la luce a suo tempo, e soprattutto

8) i *giuochi.* Un *bigliardino* altamente istruttivo, in cui sono in giuoco nientemeno che le piú belle virtú e il Paradiso, la *conquista* della Terra Santa pure in forma di bigliardo, una *Tombola catechistica* veramente originale, i *viaggi di San Paolo,* la *vita* di *Gesú, di Don Bosco,* di *Pio XII,* le *Missioni,* spiegate elettricamente. Il collaudo a tutti questi giuochi è già dato e con esito soddisfacentissimo. Basti dire che le sale della Mostra rigurgitano sempre di simpatici monelli chieresi che in clamorosa allegria sfruttano molto bene quello che del resto è fatto unicamente per loro.

9) Ha preso pure posto nella Mostra un apparecchio per *proiezioni catechistiche,* nuovo nel modo semplicissimo di confezione accessibile a chiunque e di massimo rendimento pratico.

10) Si è pure voluto far posto ad una proposta della massima importanza. La formazione cioè di una Collana di biografie di adolescenti esemplari, da Domenico Savio (1857) a Roncarolo Franco (1938) e a tutta la mirabile fioritura di anime belle che Dio donerà ancora alla sua Chiesa.

D) *Vita nostra*, l'ultima sala, illustra il lavoro salesiano e poi in particolare il lavoro dei chierici di Chieri. È una visione che consola. Una congregazione nata da un catechismo e per il catechismo ha come unico fine la salvezza di molte e molte anime. Cinque Rettori Maggiori in poco piú di mezzo secolo di vita guardando allo sviluppo colossale dell'opera salesiana non fanno che ripetere: « Istruite! Catechismo! Catechismo! ». Una magnifica attrezzatissima rivista catechistica, *Catechèsi*, sta ora moltiplicando i suoi già molti abbonati.

Sul lungo bianco tavolo di mezzo hanno preso posto, come un fuoco di fila le 36 conferenze svolte con lungo studio e sapientemente dai chierici teologi.

Si sono studiati successivamente il fanciullo, l'adolescente, il giovane, rispettivamente visti dal lato fisiologico, psicologico, catechistico, dando sempre il pensiero e le direttive di Don Bosco.

Il sig. Don Ricaldone disse: « Molto e molto bello, anche perché voi attuate tutto, e noi attueremo tutto piú in grande ».

Cosí ha parlato il Rettore Maggiore della Congregazione eminentemente catechistica, che ha per fondatore il pedagogo e pedagogista migliore dei tempi nostri, Don Bosco.

Le visite alla Mostra si susseguono frequenti ed è bello vedere illustri docenti, Vescovi e pastori di anime fermarsi a lungo e prendere accuratamente i loro appunti.

Un'alta conferma della soddisfazione piena dei Superiori della Congregazione è questa che gran parte del materiale della Mostra sarà portato a Torino per servire a suo tempo alla grandiosa Mostra Catechistica Internazionale Salesiana del 1941.

E ne *L'Osservatore Romano* del 4 giugno veniva riferito: « Particolarmente significativa fu la visita che volle protrarre a lungo e rendere minuta Sua Eminenza il Cardinale Vincenzo La Puma, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi. Lo accompagnava lo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone, il quale si compiacque spiegare egli stesso i minimi particolari. Sua Eminenza si mostrò ammiratissimo e soddisfattissimo della grande opera catechistica che intendono compiere nel mondo i Salesiani di cui Egli è il Protettore. Si degnò pure lasciare un prezioso autografo benedicendo e implorando dal Signore fecondità su tutto il lavoro catechistico dei Figli di Don Bosco ».

Di tutto e per tutto: gloria a Dio, ora e sempre! E ai bravi militi della santa causa la meritata lode!

Bollettino demografico della città di Torino (Maggio 1939-XVII)
Nati morti 23; nati vivi 887; morti 696; differenza dei nati vivi sui morti + 191

Rivista della stampa

D. Carlo Gnocchi, *L'educazione del cuore: dall'infanzia al matrimonio*, Torino, S. E. I., pag. 256, L. 8.

Don Gnocchi, che noi da tempo conosciamo benemerito e competente in materia di formazione morale e religiosa, ci dà ora, ampliamente ripreso e rinnovato, il suo studio, di cui la prima edizione, esauritasi in pochi mesi, suscitò vivaci e laboriose discussioni e il piú grande interesse.

Don Gnocchi — a parte ogni altro merito — ha il pregio di uno stile (come dire?) scintillante: le sue parole sfavillano e luccicano di una lucentezza metallica, che sotto il lucore, nascondono la compattezza del ferro. Di capitolo in capitolo l'attenzione si fa piú viva: l'educatore si trova di fronte come a un suo *libretto personale* o *foglio matricolare* che rispecchia la sua posizione nei confronti dell'educazione del cuore. L'Autore s'era proposto di tracciare agli educatori un breve saggio di pedagogia dell'amore come sentimento, e si chiede se vi sia riuscito. Certo: il saggio è riuscito e deve entrare tra i libri insostituibili di ogni educatore e, perciò, di tutti gli insegnanti di religione: dalle elementari alle scuole superiori. Ammesso che il Catechista non è semplicemente un professore, ma un apostolo e, come tale, dev'essere un'anima sacerdotale, anche se in veste laica, ecco il problema dell'amore, nell'àmbito delle sue esigenze pedagogiche, richiede negli insegnanti una preparazione informativa non superficiale, ma profonda e penetrata. L'esperienza e lo studio osservativo insegnano che, troppe volte, l'efficacia della nostra catechèsi cammina, pari passo, con una buona educazione del cuore, e che una classe di ragazzi dal cuore ineducato non può profittare del nostro magistero. Certe ispezioni sull'argomento sono rivelatrici.

Né si deve credere che il problema presenti una certa urgenza, con ragazzi e giovanetti nel periodo critico: l'educazione del cuore ha le sue radici nell'infanzia. E il libro che presentiamo ne è testimone. Non sta a noi tesserne le lodi: lo si studi, e un doveroso apprezzamento conseguirà spontaneo e coscienzioso.

Ecco l'indice dei 10 capitoli:

Parte 1ª: *L'educazione del cuore e gli educatori: disinteresse e neutralità degli educatori; interventi errati; piano di azione per l'educazione.* — Parte 2ª: *L'educazione del cuore nella fanciullezza: le malattie del cuore; la retta formazione del cuore; la terapia del cuore.* — Parte 3ª: *L'educazione del cuore nell'adolescenza: i fenomeni fisiologici dell'adolescenza; il primo effetto; condotta dell'educatore nelle affezioni premature.* — Parte 4ª: *L'educazione del cuore nella giovinezza: il pro-*

blema dell'amore nella giovinezza e le sue false soluzioni; la soluzione del problema sentimentale nella giovinezza; errori sull'amore e sulla famiglia; educazione ed avviamento alla famiglia. — Parte 5ª: *L'educatore nel periodo del fidanzamento: l'educatore all'inizio della relazione matrimoniale; l'educatore nel periodo della decisione; l'educatore durante il fidanzamento ufficiale.*

Preziosa la bibliografia finale di libri per educatori e per giovani che integrano lo studio di Don Gnocchi e possono riuscire efficaci nello studio e nell'esame di aspetti particolari, che l'immane problema potrebbe presentare.

Prof. Silvio Riva.

Don FRANCESCO TONOLO, *Il Manuale della Catechista*, Soc. Ed. « Vita e Pensiero », Reparto G, Milano, 1939, pag. 192, L. 2,50.

Il Consiglio Superiore della G. F. di A. C., che si è posto in pieno il problema catechistico, si propone innanzi tutto una miglior preparazione delle Catechiste. A questo scopo ha curato l'edizione di questo Manuale compilato da un autore competente in materia e che tratta l'argomento in forma ampia, semplice e completa.

È noto che per insegnare con profitto non basta conoscere la materia che si insegna: ebbene la catechista avrà dall'attenta lettura di questo libro, la visione completa del suo lavoro in quello che riguarda il metodo, la forma della lezione, la conoscenza degli allievi, il modo di organizzare la scuola, ecc.

Sentirà sopraitutto, la catechista, attraverso queste pagine la bellezza della sua missione e la responsabilità del còmpito che le è affidato.

Il Manuale è costituito dalle seguenti parti:

I. *Visione generale dell'apostolato catechistico;* II. *Fisionomia della catechista;* III. *La Pedagogia al servizio del Catechismo - Psicologia delle varie età;* IV. *La scuola, la didattica, il metodo, l'attivismo, la lezione;* V. *L'organizzazione Catechistica nelle Diocesi, nelle Parrocchie, nelle Scuole, nella G. I. L.*

A conclusione vi è un'appendice di esemplificazioni didattiche, per l'attuazione delle varie forme e del metodo attivo.

È un libro che potrà dar un valido contributo alla formazione della massa dei Catechisti, che sentono il desiderio di meglio prepararsi a catechizzare i piccoli.

Mª Teresa Servolini

Deleg. del Cons. Sup. della G. F. di A. C. per l'attività catechistica.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica
Sac. dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile
TORINO, 1939-XVII — Tipografia della Società Editrice Internazionale.

A chi si dirige IL BRUNACCI?

AGL'INSEGNANTI di tutte le discipline che hanno bisogno di rintracciare rapidamente un nome, una data, una notizia della cui esattezza essere certi.

AGLI STUDENTI di ogni ordine di Scuole che hanno bisogno d'un orientamento su un còmpito o su una lezione.

ALLE FAMIGLIE che in cento frequenti occasioni devono sapere una cosa che nessuno dei familiari sa.

AL SACERDOTE che prepara la sua conferenza e ha bisogno di informazioni pronte e di libri maneggevoli.

ALLO STUDIOSO di cose d'arte cui prema di avere rapidamente notizia di un artefice e delle sue opere.

AL CRITICO che ha bisogno di richiamarsi ad esempi illustri per stabilire raffronti ed esprimere giudizi.

AL GIORNALISTA che non ha tempo da perdere e deve spremere la propria genialità sul ritmo delle rotative.

ALL'OPERAIO intelligente che, posato il martello, si preoccupa della propria cultura e si riposa leggendo.

ALL'ITALIANO DI MEDIA CULTURA che voglia appagarsi di piú nutrite nozioni.

AL DOTTO che ha sovente bisogno dell'essenziale e della sintesi.

A TUTTI COLORO CHE AMANO IL LIBRO QUANTO PIÙ RISPONDE ALLA VITA

IL BRUNACCI, offerto con il comodo sistema del pagamento rateale, può interessare le seguenti persone di cui volentieri vi fornisco il nome, l'indirizzo e le piú ampie garanzie:

1) .....

.....

2) .....

.....

3) .....

.....

4) .....

.....

5) .....

.....

Cent. 30

Spett.

SOCIETÀ EDITRICE

INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 17

TORINO



La S.E.I. vi offre la possibilità di acquistare con sole 10 lire mensili il

DIZIONARIO GENERALE DI CULTURA

di A. BRUNACCI

MITOLOGIA - BIOGRAFIA - STORIA - GEOGRAFIA
LETTERATURA - BELLE ARTI - BIBLIOGRAFIA - VARIETÀ
In appendice: *Locuzioni latine, straniere e dialettali.*

QUINTA EDIZIONE COMPLETAMENTE RIFATTA

Elegante, maneggevole volume in-4 piccolo di pag. 1440, legato in piena tela, con 2000 incisioni originali e 150 cartine geografiche e storiche e 6 tavole a colori fuori testo. Legatura in piena tela e busta di custodia **Lire 70**

IL BRUNACCI è stato definito il libro della vita professionale, un libro ottimista dell'intelligenza umana, il libro che sa tutto, il libro di tutti. IL BRUNACCI è certamente un libro indispensabile alla vita moderna.

APPROFITTATE DELLA ECCEZIONALE OFFERTA DELLA S. E. I.

.....
(data)

Spett. SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE TORINO

Il sottoscritto desidera acquistare una copia del

BRUNACCI - DIZIONARIO GENERALE DI CULTURA

al prezzo di L. 70, aumentato di L. 4 per spese di spedizione, s'impegna di versare tale importo in sette rate, e cioè:

.. 14 contro assegno al ricevimento del Dizionario e L. 10
llo scadere di ognuno dei sei mesi successivi, usando i mo-
uli di Conto Corrente Postale che la S. E. I. gli fornirà.

ventuali referenze o .....
rma del genitore o .....
tore se il commit-
nte è minore d'età. .....

Si aderisce all'offerta della S. E. I. staccando la cartolina ai limiti segnati dal filetto tipografico e spedendola, affrancata con 30 centesimi, dopo averla compilata in ogni sua parte con chiara calligrafia.